Anno XXXIX | Venerdì 20 Gennaio 1905 | Conto corrente con la posta | N. 17

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA GRAVISSIMA SITUAZIONE IN RUSSIA

Stranissimo incidente a una benedizione

Un cannone che spara a mitraglia

Pietroburgo 19. — Stamane ha avuto luogo la cerimonia della benedizione delle acque della Neva. Durante la cerimonia avvenne un gravissimo incidente. Nel momento in cui i cannoni annunziavano la fine della cerimonia un proiettile di due pollici di diametro simile a uno « shrapnel » penetrò attraverso le doppie finestre di una sala del Palazzo d'Inverno passando a breve distanza da un gruppo di giornalisti. Lo « shrapnel » fece un duplice foro nelle finestre e infranse le lampade elettriche e cadde nel pavimento ove un ufficiale lo raccolse. Lo Czar informato dell'incidente alzò appena gli occhi verso la finestra. Il proiettile veniva in direzione della Borsa. Il granduca Vladimiro aperse immediatamente un'inchiesta.

Dapprima si credette che una perturbazione atmosferica causata dalle salve avesse spezzato i vetri e staccato gli ornamenti di cristallo del lampadario, ma la scoperta del proiettile fatta da un ufficiale e i buchi riscontrati nella finestra provarono come veramente fosse avvenuto l'incidente. Mentre si discuteva animatamente circa il fatto, il corteo imperiale entrava nel palazzo. Se il proiettile fosse passato un po' più in basso avrebbe certamente colpito il gruppo trovantesi nella sala. I famigliari dello Czar lo informarano dell'incidente: un ufficiale gli mostrò i buchi fatti dal proiettile, ma lo Czar non manifestò alcun turbamento. Le dame d'onore guardavano curiosamente la finestra e discutevano circa l'incidente.

Un secondo proiettile

Pietroburgo, 19. — Mentre oggi un proiettile da cannone spezzava i vetri della finestra del palazzo d'Inverno, un altro proiettile uccideva un agente di polizia dinanzi al Palazzo.

L'incidente durante la cerimonia della benedizione delle acque, avvenne alle ore 4.40 pomeridiane. Le finestre della sala Nicola al palazzo d'Inverno furono forate da parecchie scheggie di proiettile a mitraglia proveniente dalla direzione della Borsa, dinanzi al quale si erano piazzati parecchi pezzi di artiglieria per sparare a salve regolamentare. Finora non si è chiarito come l'incidente è avvenuto. Dicesi che un agente di polizia sarebbe rimasto ucciso.

L'informazione ufficiale

Pietroburgo, 19 (Ufficiale). — Durante la benedizione delle acque della Neva in presenza dell'Imperatore appena cominciò il saluto abituale avvenne un incidente. Un cannone delle batterie collocate presso la Borsa tirò a mitraglia invece che a salve. I proiettili colpirono il lastrico del Quai Jordan e la facciata del Palazzo d'inverno. I vetri di quattro finestre andarono infranti: rimase ferito un agente appartenente alla polizia della città di Pietroburgo.

Secondo informazioni finora avute non si verificò nessun altro incidente. L'inchiesta continua.

PRECAUZIONI A PALAZZO IMPERIALE

Parigi, 19. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Si temono avvenimenti gravi. Si teme che centomila operai aderiscano allo sciopero quest'oggi. La polizia è preparata; le truppe sono consegnate. Le precauzioni sono particolarmente severe interno al palazzo d'Inverno, ove si trova la famiglia imperiale.

LO SCIOPERO GENERALE a Pietroburgo

Voci allarmanti

Pietroburgo 19. — Lo sciopero minaccia di estendersi agli operai di tutte le fabbriche di Pietroburgo. Finora si misero in sciopero più di 50.000 operai e per la fine della settimana il numero degli scioperanti si triplicherà. Finora non avvennero disordini.

Londra 19. — Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che sullo sciopero si diffondono voci allarmanti. Da diversi indizi si argüisce che lo sciopero è ben organizzato e preparato di lunga mano. Esso è diretto da un comitato centrale misterioso, che esercita grande autorità non solo sugli scioperanti ma su tutti gli operai russi in generale.

Una nota ufficiosa austriaca sulla lealtà della politica italiana

Vienna, 19. — La *Politische Correspondenz*, organo del Ministero degli esteri, ha da Roma che le numerose prove d'interessamento pervenute al ministro Tittoni durante la sua malattia non hanno soltanto il valore di manifestazioni di simpatia per la persona del ministro, ma senza dubbio si deve annettere loro un significato sintomatico anche in riguardo politico. Se l'indirizzo dato dal ministro Tittoni alla politica estera dell'Italia causasse malcontento nel paese, o avesse debole appoggio, certamente sarebbero anche state minori le prove d'interessamento per la salute del ministro. Perciò la viva soddisfazione espressa al ministro Tittoni da tutti i circoli per la sua pronta guarigione, e le manifestazioni congiuntevi d'alta considerazione costituiscono anche un'indiretta esplicazione del consentimento di tutto il paese con la politica estera seguita dal gabinetto Giolitti-Tittoni, fondata sulla Triplice ed intesa a coltivare i rapporti amichevoli con le potenze alleate.

SEGUITANO LE NOTIZIE sulle dislocazioni delle truppe austriache

Vienna, 19. — La *Zeit* ha da Sankt Veit: Lo stato maggiore del 6° reggimento ussari sarà trasferito a Gorizia.

Troppavia, 19. — In questi circoli bene informati si assicura essere già stabilito il trasferimento a Trento di due battaglioni del primo reggimento fanti « Imperatore Francesco Giuseppe » che è qui di guarnigione da 22 anni. Un terzo battaglione sarà trasferito a Riva sul Garda.

Leopoli, 19. — Il club polacco moverà rimostranze al Governo per la riduzione delle guarnigioni in alcune piccole città galiziane, le quali ne risentono grave danno economico.

Non occorre rilevare la contraddizione fra le parole e gli atti del Governo austro-ungherese. La vedono tutti.

Mentre si ripetono le dichiarazioni d'amicizia, vengono ordinati ed eseguiti dislocamenti di truppe, superiori ad ogni bisogno, verso la frontiera italiana.

E non si tratta di invenzioni di giornali militaristi, come gli imbelli d'ogni partito e d'ogni classe, che sono pur troppo numerosi in Italia, si sforzano di credere e far credere. Sono notizie raccolte nei bollettini ufficiali.

Il Governo imperiale, col pretesto di difendersi dai colpi di mano (pretesto miserabile per l'assenza d'intellettualità e per la ipocrisia che nasconde), prepara quel diversivo, di cui si parla a Vienna da più che un anno nelle alte sfere politiche e militari, come d'una necessità.

E non volerlo vedere, non volerci credere, insistere a negarlo, come fanno in Italia i musici della politica (e si trovano, ripetiamo, in ogni partito e in ogni classe) è il maggiore pericolo per il nostro paese. Noi andiamo incontro ad avvenimenti, che non possiamo in alcun modo impedire, senza preparazione morale e c'è da temere anche senza preparazione materiale — perchè il Ministero Giolitti troppo si preoccupa dell'opposizione dei radicali e la maggioranza come l'opposizione liberale della Camera sono senza uomini di carattere alto che sappiano imprimerle il sentimento della responsabilità; e non si intende di approstare una difesa anche d'ordine inferiore della frontiera italiana che lungo tutto il Friuli e il Comelico ha un solo forte: quello di Osoppo, glorioso, ma ormai incapace di spaventare anche i contrabbandieri.

Per la concentrazione liberale

Un nuovo giornale a Milano

E' sorto a Milano un giornale settimanale *La Sveglia*, diretta da Isidoro Reggio con la collaborazione di Arturo Colautti, Alfredo Oriani ed altri valentissimi.

Nel programma forte e concettoso si legge:

« Il nostro programma è detto in quattro parole: concentrazione delle forze liberali. La tendenza non è nuova; ma l'ora non fu mai più propizia ».

« Di fronte all'incalzare della propaganda socialista, il partito dell'ordine e della libertà deve affermarsi con un programma positivo, che affronti arditamente i grandi problemi economico-sociali incombenti sul secolo nuovo ».

Questo è il dovere dei liberali e non solo nella politica, ma anche nelle amministrazioni cittadine. I liberali debbono riafferrare il loro antico programma con rinnovata fede, con energia giovanile.

Alla nuova effemeride milanese che scende il campo bene armata per combattere la bella battaglia mandiamo il saluto cordiale.

L'ORRIBILE DELITTO di Musocco

La vittima fu identificata

I NUMEROSI ARRESTI

Milano, 19 — Alle 14 si sono presentate nella sala di riconoscimento le sorelle Magistrelli le quali hanno riconosciuto nel cadavere della donna trovata nel Camposanto di Musocco una loro sorella certa Carolina d'anni 34 senza fissa dimora la quale mancava da casa dall'età di dodici anni. Spesso però andava a far visita alla famiglia. Era stata anche sabato e domenica e volle essere accompagnata da un medico per avere un certificato per entrare nell'ospedale essendo ammalata.

Nell'andar via di casa, domenica la Carolina consegnò alle sorelle un involto in cui era la fotografia di un uomo, due lettere, una cartolina illustrata, una preghiera ed alcuni indumenti pregando di conservarli. Da allora non l'hanno più vista. La fotografia è quella di un giovane bruno elegante e bello. La Carolina che aveva disceso tutta la scala del vizio passando per case di mal affare diceva ridendo di quel ritratto: « E' la fotografia del mio marito ».

In seguito al riconoscimento del cadavere si ritiene imminente l'arresto dello assassino che sarebbe stato riconosciuto.

La Carolina Magistrelli abitò fino alla metà di dicembre in una casa di male affare di infimo ordine in via Spadari. Licenziata si indirizzò per collocamento a tale sopranominato « Peppin Duard » il quale è ora ricercato. Si nota anche che un altro tipo simile di uomo assai conosciuto scomparve il giorno del delitto.

Stasera si fecero numerosi arresti; si credè vi siano fra essi l'assassino e il complice. La questura mantiene il segreto.

La strana avventura di una sentinella a Gorizia

Gorizia, 18 — Una di queste notti fredde, gelate, montava la guardia in Castello un soldato stiriano al suo terzo anno di ferma, un giovane robusto, vigoroso e che si era sempre dimostrato impavido. Quella era la sua 38.a notte di guardia in Castello. — Ad un tratto vide o gli parve, di vedere un individuo avanzarsi verso di lui, sbucando dal giardinetto lì presso. Intimò il « chi va la? » e, non ricevendo risposta allo replicate intimazioni spianò il fucile e lasciò partire il colpo.

Alla detonazione accorsero i soldati dal Castello. S'informarono, perlustrarono, e, non trovando nessuna traccia, tornarono dalla sentinella. A tutte le interrogazioni quella rispose di avere propriamente veduto un individuo avanzarsi.

Si voleva cambiar guardia, ma il soldato volle rimanere dicendo che egli non aveva paura di nulla e di nessuno.

Dopo brevissimo tempo, un'altra fucilata fece balzar fuori gli altri militi col loro capitano. Questa volta però trovarono la sentinella stesa a terra svenuta. La raccolsero, investigarono, ma ancora infruttuosamente.

Il soldato era però in uno stato quasi di catalessi, tanto che si dovette trasportarlo all'Ospitale militare. Non risponde a nessuna interrogazione, sta cogli occhi sbarrati, fissi in un punto, e si teme che abbia smarrito la ragione.

Chiamati a rapporto i soldati della compagnia in Castello, risultò che altri due di essi essendo nelle ore notturne di sentinella a quel posto, avevano veduto un individuo che cercava di deporre qualche cosa oltre il muro di cinta e di scavalcarlo e che anch'essi avevano in quell'occasione sparato, ma invano. Rimproverati per non aver parlato, risposero che avevano temuto di rendersi ridicoli e di farsi prendere per allucinati.

Il comandante ordinò che quindinnanzi a quel posto vi sieno due sentinelle e che venga meglio rischiarato quel punto che finora lo era assai parcamente.

Intanto le fantasie lavorano e probabilmente ciò servirà ad ingrossare le molte leggende che già dai tempi dei Conti si narrano intorno al Castello di Gorizia.

Il principe ereditario di Germania sbalzato dalla carrozza

Berlino, 19. — Mentre il principe ereditario si recava a pattinare, la carrozza urtò contro una stanga di ferro. Il principe è sbalzato da carrozza, all'innanzi, descrivendo un arco sopra un cavallo e così pure il cocchiere. Il principe si rialzò con fatica. S'ignora la gravità delle contusioni.

Asterischi e Parentesi

— Intorno allo zero.

Oramai tutta la nostra esistenza è concentrata intorno a una lineetta del termometro; tutta la vita nostra, da sedici giorni, si aggira intorno a quel piccolo zero che indica, in fisica, il grado di congelamento dell'acqua a una pressione normale e che, nelle nostre case, si accompagna ad una batteria di starnuti, ad un fuoco di fila di tosse, ad una valanga di imprecazioni alla tramontana, al gennaio ed all'influenza. Il bollettino segna, giorno per giorno, da zero ad un grado, due, tre sotto zero: al Vomero ieri e ieri l'altro si è giunti a quattro sempre sotto zero: la neve, poca, stanotte è riapparsa, ed il freddo è sempre più intenso. Poveri e buoni napoletani, così poco avvezzi alle pellicce ed alle vive fiammate, nelle case gelide, senza tappeti, con le imposte che chiudono male e le vetrate che non chiudono affatto! — Poveri e buoni napoletani, costretti a restare nel proprio domicilio, per non affrontare la brezza ghiacciata della via, e tremando anche di più nelle pareti nude della propria camera; che cosa è diventata, per voi, la vita? La pastiglia di clorato di potassa è il vostro pasto: il decotto di lattuga è la vostra cena! Miseria umana! E gli affari, intanto, restano sospesi, e gli appuntamenti si rimandano, e le cose più urgenti si mettono a dormire. La vita ristagna, in un letargo infinito: ricomincerà, essa, mai? Ritorneremo a muoverci, ad uscire a vedere la gente, per via? Ritorneremo al nostro lavoro assiduo, senza temere che la tramontana ci geli il naso o ci privi della estremità? O Signore misericordioso, voi che, secondo il proverbio, misurate il vento alla pecora tosata, non vi siete accorto, nella vostra preveggenza sconfinata, che nessuna pecora è più tosata di noi? Non vi siete accorto, o Padre clemente, che nessuno di noi, tranne pochissimi, ha una pelliccia? Che nessuno di noi, tranne due o tre, ha un caminetto? Che nessuno di noi, assolutamente nessuno, ha una casa in buone condizioni? E voi volete che noi moriamo tutti assiderati, o Signore, e che di noi non restino neanche le ossa, e che nella città nostra deserta vengano i lupi della montagna a scorazzare? Il grido nostro di dolore si spegne nella notte profonda e le stelle si velano, come uccise anche esse dal freddo. Diamo un'occhiata al termometro: esso scende, scende con la tragica lentezza di una nave che vada a picco. — Ormai anche dallo zero siamo lontani.... Dove arriveremo, noi, o Dio possente? E fino a quando la mano nostra potrà scrivere, senza che la penna sfugga dalle dita assiderate e l'inchiostro si congeli nel calamaio? E fino a quando la temperatura non ci agghiaccerà la nostra preghiera disperata nella bocca? E fino a quando noi stessi non diventeremo dei pezzi duri? Tremenda ironia del destino: diventare un gelato quando, con l'istituzione dei *bars*, il migliore di essi non costa più di sei soldi!

**

— L'ultima.

Dalla stessa opinione.

La moglie — Si dice che fumando molte sigarette l'intelligenza si indebolisce, e vedo dal tuo esempio che questo è vero.

Il marito — Sono anch'io della tua opinione.... altrimenti sarei ancora celibe!

IMPERIALISMO LETTERARIO E POLITICO

A Bologna arrivano quasi ogni giorno da tutta l'Italia tributi di omaggio e di riconoscenza a Giosuè Carducci. A Palermo, nella scorsa settimana, fu fatta dalle autorità e più ancora dal popolo una immensa dimostrazione di gloria alla salma di Francesco Crispi. Così il popolo italiano dà prova di una sana visione della vita, volendo onorare contemporaneamente le due grandi anime che vollero, l'una nella letteratura, l'altra nella politica, spingerlo verso un sogno di bellezza e di dominio.

Nati e cresciuti entrambi in quella energica generazione di poeti e di soldati che unificò la patria, anche dopo, quando compiuta l'opera immensa, successe al periodo entusiastico il periodo critico, seppero conservare il loro ideale e vivificarlo di nuove forme e farlo giganteggiare di nuova vita; il Carducci facendosi una propria maniera magnificamente originale e creando un tipo meraviglioso di poesia classicista; il Crispi giungendo con la cultura propria a concepire scientificamente l'organismo di uno Stato moderno, e a riconoscere la verità della sentenza spesso e variamente ripetuta dal Machiavelli: che uno Stato deve continuamente accrescersi ed espandersi se non vuole essere soverchiato e a poco a poco, assorbito dagli altri Stati. Questi due uomini erano legati da profonda stima reciproca: fu ricordata in questi giorni, da qualche giornale, la frase di una lettera del Carducci al Crispi « Voi siete troppo grande non per l'Italia, ma per cotesta gente » E ciò è naturale: perchè ebbero comune, oltre alla tempra adamantina e alla fervida volontà, lo scopo supremo, l'ideale altissimo al di sopra delle scuole letterarie, o dei partiti politici: l'Italia, non espressione retorica o idea astratta, ma l'Italia vera, viva, reale « l'Italia incoronata con segno di vittoria su l'Alpi! l'Italia sospingente i suoi pacifici o tonanti navigli sul Mediterraneo, l'Italia co 'l suo popolo di agricoltori, quali diè il Lazio, il Sannio, la Sabina e l'Etruria! l'Italia co 'l suo popolo d'industriali quali li diedero i comuni del Medio-evo! l'Italia co 'l suo popolo d'artisti quali gli diè il Rinascimento! » (*Carducci.* Discorso al collegio elettorale di Pisa 1886). Questa bisognava fare grande e potente, assolutamente, ad ogni costo, perchè « ..... l'Italia non può e non vuole essere l'impero di Roma sebbene l'età della violenza non è finita pe' validi; oh quale orgoglio umano oserebbe mirare tant'alto? » Ma se dovesse affatto rinunciare a questa idea « se avesse a durar tuttavia come un museo o un conservatorio di musica, o una villeggiatura per l'Europa oziosa, o al più aspirasse a divenire un mercato dove i fortunati vendessero dieci ciò che hanno arraffato per tre; oh per Dio non importava far le cinque giornate e ripigliare a baionetta in canna sette volte la vetta di S. Martino e meglio era non turbare la sacra quiete delle ruine di Roma con la tromba di Garibaldi su 'l Gianicolo o con la cannonata del Re a Porta Pia. L'Italia è risorta nel mondo per sè e per il mondo ella, per vivere, dee avere un officio suo civile ed umano, un'espansione morale e politica. » (*Carducci.* Per il tricolore. Ai cittadini di Reggio; 7 gennaio 1897).

Non ugualmente bene, però, riuscì l'intento del Carducci e del Crispi; perchè, mentre il Poeta toscano, col suo rinnovato classicismo, vinse completamente e diede ai contemporanei una poesia forte e squisita, prettamente nazionale, il pensiero dello statista siciliano, che tante volte aveva dato ottimi frutti, nell'ultima impresa forse prematuro, non bene eseguito, fieramente combattuto dagli avversari, non continuato, anzi tradito dai successori, riuscì miseramente, sì che oggi viene da molti giudicato funesto all'Italia, nè alcun uomo o partito politico osa riprenderlo e bandirlo nuovamente. Ma anche la fama e l'opera del Carducci ebbero un periodo di crisi dopo il '70, quando Lorenzo Stecchetti e gli altri *veristi*, chiamandosi suoi discepoli, avevano trascinato la poesia italiana ad una turpe e convenzionale esercitazione accademica, onde meritarono i dardi pun-

genti di Felice Cavallotti; mentre oggi la scuola dei veristi decade ogni giorno più dalla stima dei critici e degli studiosi; e il popolo italiano fa del Poeta una vera glorificazione, come già fece per il Manzoni e per il Verdi; e intorno a lui una schiera di giovani valenti, pur avendo tutti una caratteristica originale, tende più o meno a seguirne le orme: Gabriele d'Annunzio, Giovanni Pascoli, Giovanni Marradi, ecc.; il primo specialmente, che dal maestro raccolse anche il pensiero imperiale:

> Apri alla nostra virtù le porte
> dei domini futuri!

(Laudi, v. 2°, ode « Al giovine Re »).

Così è lecito sperare che, risollevandosi la fama del Crispi, possa il suo pensiero venire ben compreso e dare origine a un sano e ragionevole imperialismo: certo darebbero ragione a questa speranza, oltre alle feste di Palermo, le migliorate condizioni economiche del Paese e il magnifico rifiorire dell'irredentismo: ha già raggiunto il secondo anno di vita, la prima rivista politica italiana che sia caldamente irredentista e apertamente imperialista; sempre coraggiosa e seria, pur fra qualche esagerazione: il fiorentino *Regno* diretto da Enrico Corradini.

Mario Bellavitis

Venezia, gennaio 1905

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

L'INAUGURAZIONE DEL TELEFONO

Ci scrivono in data 19:

Questa mattina alle 10 nell'ufficio centrale della Società dei telefoni si riunirono gl'invitati alla cerimonia dell'inaugurazione del telefono.

Il cav. Calandri, che diresse la costruzione della rete, diede brevi spiegazioni sul funzionamento dei vari meccanismi.

Gli scambi dei saluti

Nella sala vicina seguirono poscia gli scambi dei saluti.

Il sindaco di Pordenone si mise in comunicazione col Municipio di Udine, e mandò saluti e auguri.

Il comm. Pecile così rispose:

«Udine ringrazia il Sindaco di Pordenone, ringrazia la simpatica città consorella, iniziatrice dell'ardita impresa, cui si unisce con nuovo, più intimo legame.

«Possano gli antichi vincoli di simpatia tra la città nostra e la nobile ed industre Pordenone, tanto benemerita del progresso economico della Provincia, essere vieppiù rinsaldati da questo nuovo, geniale mezzo di comunicazione».

Seguirono poi altre brevi conversazioni, e precisamente l'on. Monti con il Prefetto comm. Doneddu, il cav. Marsilio con il comm. Morpurgo presidente della Camera di Commercio, il cav. Roviglio con il segretario della Deputazione provinciale pel presidente, assente, l'Ispettore dei Telegrafi e Telefoni sig. Ettore Cedron, ed il capo dell'ufficio postale sig. Angelo Pirio con il direttore provinciale delle Poste, indi il Commissario dott. Ettore Negri con vari sindaci del Mandamento.

Anche il presidente della S. O., sig. F. Asquini, mandò saluti ai presidenti delle società consorelle di quella località, ove ha sede il telefono.

Il banchetto

All'« Albergo delle quattro Corone » dopo mezzogiorno ebbe luogo un banchetto offerto dalla Società telefonica. Al lieto simposio intervennero il sindaco dott. Cossetti, l'on. Gustavo Monti deputato del Collegio, il R. Commissario, i deputati provinciali cav. Damiano Roviglio e cav. Federico Marsilio, l'Ispettore dei Telegrafi e Telefoni, il presidente della Società telefonica di Udine sig. Antonio Daldan, il presidente di quella della Carnia, cav. Giuseppe Pischiutta, il sig. Antonio Della Janna in rappresentanza del cav. Giuseppe Lacchin di Sacile, il gerente questa Società Elettrica ing. Giulio Daina, il cav. uff. Alfonso Calandri, il presidente della locale Società Telefonica co. Umberto Cattaneo, con i consiglieri d'amministrazione rag. Luigi De Carli, cav. Gio. Batta Zacchi e Centazzo Eugenio.

Quando venne versato lo spumante prese primo la parola il Sindaco, che inneggiò alla nuova istituzione e ringraziò i promotori.

Seguì l'on. Monti che elogiò il cav. Pischiutta, che primo lanciò l'idea dell'odierno impianto, che venne attivato e compito per l'energico interessamento spiegato dal co. Umberto Cattaneo.

Risposero, ringraziando il co. Cattaneo e il cav. Pischiutta.

Parlarono quindi il cav. Marsilio, il cav. Roviglio, e il cav. Calandri.

Il co. Cattaneo comunica poscia le adesioni dell'on. Gregorio Valle, del sig. V. E. Vitali presidente della Società di Conegliano, del sindaco di S. Vito sig. dott. Pio Morassutti, del cav. Luciano Galvani, del sig. Giuseppe cav. Lacchin e del presidente della Camera di Commercio di Treviso comm. Appiani che non poterono per varie ragioni intervenire alla festa.

Dopo il banchetto vennero inviati telegrammi a Roma al sottosegretario Morelli Gualterotti, al comm. Franchini, direttore Generale dei servizi elettrici, ed al cav. Gaetano Marchesi.

L'episodio della Marcia reale

Come diciamo più sopra la prima comunicazione telefonica seguì fra i sindaci di Pordenone e di Udine.

A questo proposito il *Gazzettino* narra il seguente episodio:

« Sedette all'apparecchio il sindaco dott. Ernesto Cossetti, il quale chiese la comunicazione con il Municipio di Udine.

« Ma la conversazione non era ancora incominciata che si udirono le allegre note della marcia Reale.

« Il cav. Calandri aveva preparato quella sorpresa disponendo che alla cabina pubblica posta nell'Albergo delle 4 Corone una minuscola banda rallegrasse con l'inno nazionale la geniale riunione».

Ce lo perdoni l'egregio dottor Cossetti, ma egli ebbe un momento di ingenuità, supponendo che il fascio democratico imperante al comune di Udine potesse tollerare una dimostrazione con la marcia reale.

Da CORDENONS

Note statistiche

Ci scrivono in data 18:

E' interessante conoscere le seguenti notizie demografiche risguardanti questo Comune durante il 1904. La popolazione il 31 dicembre u. d. era costituita da 7905 abitanti. Durante il 1904 vi furono 285 nati, dei quali 9 nati-morti; morirono 104 persone, furono celebrati 55 matrimoni, emigrarono 59 abitanti, ed immigrarono 113. Come si vede a una natalità alta, 34,9 per cento corrisponde una mortalità minima, eccezionale del 13,1 per cento quale riscontrasi in pochissimi comuni d'Italia. L'immigrazione a Cordenons è data specialmente dalla filatura Makò, che pure impiegando parte di operai del paese, ne richiama parecchi dal di fuori.

Le malattie infettive a Cordenons durante il 1904 fecero poco male: furono 49 casi di dissenteria emorragica con 4 morti, 6 casi di ileo-tifo con 2 morti, 3 casi di difterite con 1 morto, centinaia di casi di morbillo tutti guariti, 1 caso di scarlatina guarito, 2 casi di febbre puerperale guariti.

Nota sconfortante! *Nove* furono i morti per tubercolosi, dei quali 3 di tubercolosi polmonare e 2 di meningite tubercolare. Due furono le morti violente per accidente disgraziato: due bambini, uno travolto sotto un carro, l'altro caduto da un carro sul suolo.

Da CODROIPO

Il telefono

Ci scrivono in data 19:

Finalmente anche noi abbiamo il telefono! Oggi a mezzogiorno fu aperta la nuova rete telefonica interurbana e vi presenziavano l'assessore Giusti, il segretario comunale e il sig. Edoardo Nava proprietario dell'Albergo *Roma* ove fu posta la cabina.

L'assessore sig. Giusti mandò per telefono un saluto all'industre Pordenone, la quale rispose:

« Un ringraziamento alla consorella Codroipo ».

La linea fu tutto il giorno frequentatissima.

Da TRAVESIO

Ciclista disgraziato

Cade anche dalla carrozza

Ieri sera il giovinotto Lizier Domenico di Carlo della Borgata Usago rincasava da Sequals attraversando la riva di Solimbergo ed imprudentemente stava in bicicletta nella rapida discesa.

Ad un certo punto però cadeva riportando ferite lacero contuse alla faccia alle mani ed altre contusioni, sì che a Solimbergo dovette trovare una carrozza per venire a casa.

Subito fuori di Toppo, essendo la strada stretta e per dar luogo ad altro veicolo la carrozza si ribaltava, ed il povero ferito fu lanciato a terra in sì malo modo da slogarsi il braccio sinistro.

Si dovette trovare altra carrozza a Toppo per continuare la strada essendo la prima completamente fracassata.

Arrivato a casa circa le 9 di sera in uno stato allarmante anche per l'intenso freddo si mandò per il medico. Il dott. Gasparini, lavorò due ore per rimettere a posto il braccio e medicare le lacerazioni.

Il Lizier guarirà in un mese.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

IL TESTAMENTO DI UN SUICIDA

Lascia 5 mila lire all'Ospitale

Ricorderanno i lettori la penosa impressione prodotta dal drammatico suicidio avvenuto a Udine di quel signor Paolo Springolo che si gettò sotto un treno in partenza dalla stazione di Udine rimanendo orribilmente sfracellato.

Finalmente ora, dopo tante inutili ricerche si rinvenne il testamento olografo.

Fra le tante disposizioni testamentarie trovasi quella colla quale lascia un legato di 5 mila lire a beneficio del nostro ospedale comunale.

L'altro giorno il consiglio amministrativo del Pio Istituto prese atto della generosa elargizione.

Da CASTELNUOVO

Furti notturni

Questa notte dalla stalla isolata di certo Muzzatti Michele della borgata Mondel ad opera di ignoti venne rubata una armenta del valore di L. 300.

I carabinieri di Clauzetto indagano.

— Pure questa notte nella stessa borgata ignoti scassinarono la porta di una stanza della casa di Antivari Pietro detto Facon credendo trovarvi la roba porcina; ma rimasero delusi perchè l'Antivari aveva trasportato la roba porcina in altra stanza più sicura.

Da CANEVA DI SACILE

Per l'acquedotto

Ci scrivono in data 19:

Il consiglio Comunale di Caneva ha approvato il progetto dell'ing. Granzotto per la costruzione del grande acquedotto che provvederà l'acqua potabile anche alle tre frazioni di Vallegher, Stevenà e Fratta, ed eventualmente anche la frazione di Tarone.

Riassumiamo i dati dell'importante progetto.

La presa d'acqua potabile fresca viene fatta alle sorgenti del Livenza, le quali vengono anche utilizzate per la costruzione di una forza motrice che per mezzo di una turbina e di pompe speciali, inalzerà l'acqua di ben 145 metri.

Dal serbatoio situato sulla costiera del monte parte poi la condottura principale in tubi di ghisa che sviluppandosi in una rete di circa 14 chilometri andranno ad alimentare le frazioni suddette.

Sono progettate 19 fontanelle pubbliche a getto continuo e idranti speciali per inaffiamenti ed incendi.

Gli utenti privati potranno usufruire dell'acqua in quantità esuberante e con un forte carico che in media raggiunge 32 metri.

La spesa dell'opera è preventivata in lire 100 mila.

Da AVIANO

Il freddo

Una bara rovesciata

Ci scrivono in data 19:

Da parecchi giorni il freddo è qui oltremodo intenso; si ebbero temperature di oltre 12 gradi sotto lo zero.

La roggia straripò in tutti i punti ed invase i giardini del conte Ferro Menegozzi ed allagò le strade.

Quattro portatori d'un morto caddero ben due volte con la bara sulla via.

Le scuole sono deserte.

Da S. DANIELE

Piccolo incendio — La neve e il freddo

Oggi verso il mezzogiorno si sviluppò il fuoco nel camino della casa del sig. Giuseppe Tabacco. L'incendio fu domato ed il proprietario ebbe un danno di circa 250 lire.

**

Ieri nevicò tutto il giorno e oggi si fa sentire nuovamente il freddo intenso. Moltissimi sono i casi d'influenza, però non in forma allarmante.

DALLA CARNIA

L'epidemia a Illegio

Una visita a... Tolmezzo

190 casi e 13 morti!!

Ci scrivono in data 19:

La sera del 17 corr. arrivò a Tolmezzo il nostro egregio medico Provinciale prof. cav. Fratini con l'intenzione di recarsi ad Illegio ove, come è noto, da parecchi giorni dominava un'epidemia, alquanto grave, di morbillo.

Interpellato il dott. Cominotti, di poche ore reduce da Illegio, il prof. Fratini seppe che la epidemia era omai in sul declinare e che da qualche giorno non si verificavano nuovi casi — contrariamente a quanto fu riferito da varii giornali.

Ciò non pertanto il prof. Fratini avea stabilito di recarsi il domattina ad Illegio in compagnia del dott. Cominotti, il quale è anche ufficiale Sanitario.

Ma la neve caduta in abbondanza durante la notte interruppe le comunicazioni, rendendo impossibile la gita in quel paese montuoso.

Perciò il Medico provinciale dopo assunte informazioni e schiarimenti circa la probabile origine del contagio — le norme profilattiche usate, le condizioni igieniche della località e specie delle abitazioni — circa la gravità, il decorso e le complicazioni del morbo, visto che non era sperabile in una sosta del maltempo che rendesse possibile il viaggio nella frazione di Illegio la sera del 18, fece ritorno ad Udine.

Sappiamo che ad Illegio, l'epidemia di morbillo è cessata e non vi sono più degenti a letto che 4 o 5 convalescenti di broncopolmonite. Complessivamente i casi ascesero a 190; si ebbero 13 decessi. La mortalità maggiore fu data da bambini al di sotto di 2 anni e quasi tutti soccombettero per broncopneumonite morbillosa

M.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 20 gennaio ore 8 Termometro —1.2
Minima aperto notte —0.3 Barometro 758
Stato atmosferico: varia Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: neve
Temperatura massima: +2.7 Minima —0.6
Media: —1.14 Neve mill. 5+

LA NEVE E IL FREDDO

Un'altra disgrazia

Anche ieri, ad intervalli scese la neve, però in poca quantità. Questa notte e specialmente verso mattina, la temperatura si è notevolmente abbassata e le vie sono in gran parte coperte da uno strato di ghiaccio che rende sempre più pericoloso il passaggio dei veicoli e dei pedoni.

Appena oggi è cominciato lo sgombero delle vie e soltanto delle principali!

Anche ieri si ebbe a deplorare una disgrazia causata dalla neve.

Una contadina di Feletto, certa Elisa Feruglio fu Sebastiano d'anni 63, sdrucciolò e cadde in modo così malo producendosi la frattura completa dell'avambraccio sinistro al terzo inferiore.

La disgraziata venne accompagnata all'Ospitale civile ove fu accolto in sala 103.

Stamane il cielo è un po' rischiarato ed il freddo si fa sentire nuovamente più intenso.

Conferenza Ferri

Stasera alle 8 e mezzo, al Teatro Minerva, l'on. Enrico Ferri terrà una conferenza a pagamento sul tema: — *Le meraviglie del secolo XIX.*

GLI ATTI DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(*Seduta del 18 gennaio*)

Affari comunali approvati

Tarcento. Cessione di un appezzamento comunale a Luigi Agosto.

S. Daniele, Pradamano e Claut. Regolamento tassa esercizio e rivendita.

S. Vito al Tagliamento. Bilancio 1905. Autorizzata eccedenza della sovrimposta.

Idem. Assunzione a carico comunale della imposta di ricchezza mobile sugli stipendi ai maestri elementari.

Idem. Aumento di salario agli spazzini.

Platischis. Aumento di stipendio al medico.

Talmassons. Aumento di salario alle guardie campestri.

Cassacco. Collocamento a riposo del cursore comunale.

Cividale. Contributo a favore del Convitto comunale.

Talmassons. Prestito di lire 3000 con la Cassa di Risparmio per le scuole di Flumignano e S. Andrat.

Colloredo di Montalbano. Bilancio 1905. Autorizzata l'eccedenza della sovrimposta.

Sequals. Idem. Idem.

Socchieve. Aumento di stipendio al medico.

Giornale di Udine (73)

IL VAMPIRO

Già la ragazza dava segni d'impazienza quando la porta si aprì lasciando il passo a quattro uomini armati fino ai denti.

Quel dannato vino del Vesuvio paralizzava completamente Lenoel; non gli venne neppure l'idea di resistere.

— Scendete giù — ordinò il capo.

Lenoel e Zinzinetta obbedirono. Nel cortile dei cavalli erano preparati; furono fatti salire in sella i due prigionieri e la piccola truppa si diresse al trotto verso la montagna.

Lenoel faceva delle tristi riflessioni, perchè il fumo dell'ubbriachezza si era diradato.

Tutta la notte viaggiarono: cambiavano di cavalli ai ricambi preparati prima. Lenoel calcolò, al sorger del giorno, che si doveva aver percorso dal venticinque ai trenta chilometri.

Quando sorse il sole, essi erano in piena montagna e si fece un *alt* sull'erba.

— Signore — gli disse il capobanda — voi avete fatto un viaggio un po' lungo, e non troppo comodo; ma bisognava evitare le città, i luoghi abitati. Abbiamo dovuto prendere le nostre precauzioni, ma finalmente eccoci sul territorio che appartiene al nostro Fulminante, e sono ben lieto di offrire da colazione a voi e a Zinzinetta.

— Dobbiamo rimanere qui? — chiese Lenoel.

— No, signore — rispose il capo. — Debbo condurvi alla grotta; là starete sotto la guardia dei nostri uomini; vi starete benissimo e vi saranno usati tutti i riguardi.

Lenoel non poteva credere alle sue orecchie; aveva sempre pensato che la cortesia dei briganti fosse roba da operette.

Da un sacco vennero cavate le provvigioni e delle buone bottiglie di vino del Vesuvio, che Lenoel riconobbe.

— In fede mia — diss'egli facendo buon viso a cattivo giuoco — ecco un vino traditore, ma è così piacevole che non so serbargli rancore.

— Allora a tavola, signore.

I viveri erano stati messi sull'erba, ma Zinzinetta e Lenoel soli si sedettero.

— Non mangiate voi? — chiese Lenoel.

— Dopo di voi, signore — disse il capo.

— Via non facciamo cerimonie — disse Lenoel ripigliando un po' di brio. — A tavola.

Lenoel aveva una preoccupazione. Si chiedeva che cosa potesse essere la grotta, di cui si parlava e che serviva di riparo ai banditi. Interrogò il capo banda.

— Signore — gli disse questi — ci troviamo in un terreno vulcanico soggetto un tempo ad eruzioni sotterranee. Ciò che noi chiamiamo la grotta è una immensa escavazione che si prolunga per qualche chilometro, in gallerie senza fine ed in tutte le direzioni, sotto la montagna. E' là che andiamo.

Finita la colazione Lenoel si alzò; i briganti avevano anch'essi fatta la loro.

— Partiamo? — chiese Lenoel.

— Sì; ma avremo questa volta il dispiacere di bendarvi gli occhi.

— Fate pure — disse Lenoel.

Il capo banda gli bendò gli occhi con un fazzoletto e si posero in cammino. Si giunse.

I viaggiatori posero piede a terra. Lenoel fu condotto dal capo banda, Zinzinetta dal fratello di questi. Camminarono per un quarto d'ora e si accorsero poco dopo di respirare un'aria più fresca e più viva a misura che scendevano per la strada in pendio che seguivano.

— Siamo nella grotta — chiese Lenoel.

— Sì. Levatevi pure la benda.

I due prigionieri obbedirono e gettarono un grido di ammirazione.

Lo spettacolo che si svolgeva sotto i loro occhi era fantastico. Lenoel credette sognare. Si trovava sotto una galleria così alta che quasi non poteva scorgersi, era larga e lunga a perdita d'occhio. A destra la luce penetrava da numerose feritoie praticate sul mare che si vedeva luccicare al sole: di tratto in tratto passava qualche barca spiegando la gran vela triangolare al soffio del vento.

A sinistra si udivano rumori sordi, brontolii sotterranei: un acre odore solfureo si sviluppava da quella parte.

— Che cosa c'è? — chiese Lenoel un po' sbigottito.

— Potete vedere da voi stesso — disse il brigante — la cosa ne vale la pena.

Lenoel si diresse verso il punto indicatogli e giunse sull'orlo di un abisso: era un vulcano che si formava o che si spegneva, poichè ambedue le ipotesi erano ammissibili.

Lenoel non poteva staccarsi dalla contemplazione di quella massa di lava liquefatta e che sembrava oro in fusione. E si che la sua condizione non era delle più tranquillanti.

Si sarebbe detto che una tempesta si producesse in quell'enorme massa infuocata che si sollevava di tratto in ondate, che lanciava bolidi di fuoco che andavano a infrangersi come fuochi di artificio contro il granito della roccia.

A furia di guardare, cominciava a provare l'attrazione della vertigine quando il brigante lo strappò a quel fascino:

— Signore, venite — gli disse. — Rimanere più oltre sarebbe pericoloso. Dal resto l'alloggio è pronto e ci starete bene. Sembra che siate uomo di molto valore, perchè Fulminante ci ha ordinato di assegnarvi l'alloggio dei banchieri. Sono quelli che consideriamo di più.

Lenoel non fu molto lusingato di questo apprezzamento.

Procedettero oltre e giunsero dove una dozzina di briganti stavano sdraiati per terra presso il fascio delle loro armi.

Appena giunse il nuovo ospite, uno di essi si alzò dal gruppo; era una specie di gigante di cui gli anni non avevano affievolito il vigore dei muscoli. Aveva circa settant'anni eppure camminava diritto come un giovinotto.

(*Continua*)

Espresso parere favorevole

Buia. Acquisto fondi per il ponte sul Rio gelato.

Castions di Strada. Acquisto fondo per cavo di ghiaia.

Rinviati con ordinanza

Rivolto. Bilancio 1905.

Tarcetta. Idem.

Sacile. Idem. e autorizzata l'eccedenza sovrimposta.

—

Cordenons. Bilancio 1905. Autorizzata l'eccedenza della sovrimposta ed inscritta d'ufficio la spesa per i pozzi artesiani.

Opere Pie

Affari approvati

Udine. Casa di Ricovero. Fornitura vittuarie per il 1905.

Idem. Casa Derelitte. Idem. Idem.

Idem. Orfanotrofio Renati. Idem. Idem.

Idem. Idem. idem. Affranco Tomadini Lovaria.

Idem. Idem. Idem. Cancellazione d'ipoteca.

Idem. Idem. Idem. Bilancio 1905.

Idem. Monte di Pietà. Svincolo di cauzione per affittanza.

Idem. Casa di Ricovero Accettazione a tacitazione debito per affittanza della cauzione del colono Pontoni di Bicinicco.

Idem. Legati di beneficenza della Chiesa del Castello. Bilancio 1905.

Aviano. Ospedale civile. Contratto per la vendita di una casa.

Palmanova. Ospedale civile. Storno di fondi.

Idem. Monte di Pietà. Sopraprezzi da devolversi a favere dell'Asilo.

Maniago-S.Martino al Tagliamento, Pasian di Prato, Rivignano e Precenico. Bilancio della Congregazione di Carità 1905.

S. Vito al Tagliamento. Legato Falcon Vial. Autorizzazione a stare in giudizio.

Presa notizia

Cividale. Congregazione di Carità. Prelevamento dal fondo di riserva.

Preso atto

Sacile. Ospedale civile. Storno fondi della riserva.

Non approvato

Casarsa. Congregazione di Carità. Bilancio 1905.

CAMERA DI COMMERCIO

La riconferma della Presidenza

Stamane alle 10 e mezzo è cominciata la seduta del consiglio della locale Camera di Commercio per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Presiedeva prima il consigliere anziano signor Francesco Orter.

Si passò anzitutto alla nomina della Presidenza e vennero riconfermati con 10 voti su 11 votanti gl'on. Morpurgo presidente e il cav. Bardusco vicepresidente.

Dopo di ciò assunse la presidenza l'on. Morpurgo che ringraziò anche a nome del vice presidente.

Mentre scriviamo, continua la trattazione dell'ordine del giorno.

Gli specchietti della Giunta

Noi abbiamo l'altr'ieri ripetuto brevemente le osservazioni fatte dal consigliere Measso sul bilancio preventivo, nella speranza d'avere qualche ragionevole delucidazione sull'enorme aumento di 123 mila lire di spese fisse pel personale municipale verificatosi nei cinque anni di Governo radicale. Perchè, nell'anno di grazia 1905, il personale del comune costa 123 mila lire più che nell'anno 1900. Il *Friuli* non fiata sull'argomento: probabilmente gli sembrerà una bagatella, come quella della liquidazione del palazzo delle Scuole.

E per le osservazioni del cons. Measso sul mutuo delle 93 mila, mandato in giro per il bilancio, il *Friuli* si limita a dire che furono dall'assessore-ragioniere prontamente confutate. Ah! no, non basta; bisogna avere la bontà di ripetere quella confutazione. che fu borbottata in Consiglio e di cui il pubblico ignora i veri termini. Altrimenti si fa migliore figura a metterla via: imperocchè l'aritmetica non è mai stata un'opinione e i giri delle cifre combinati all'audacia delle parole non servivanno a colmare i vuoti che le maggiori spese hanno aperto sul bilancio comunale.

Sentiamo con piacere dal *Friuli* che il consuntivo del 1903 è in corso di stampa; ma lo avvertiamo che per quello del 1902 il revisore della minoranza, cons. Measso, non ha avuto (così crediamo almeno) il piacere d'alcun invito da parte dei revisori della maggioranza. E sarebbe bene che il *Friuli* li eccitasse a sbrigare la faccenda.

IL TRATTENIMENTO

all' Istituto Filodrammatico

Un pubblico numeroso assistette ieri sera al trattenimento dato al Teatro Minerva dall' Istituto filodrammatico « Teobaldo Ciconi ».

I dilettanti recitarono discretamente la commedia *I due timidi.*

Si presentò sulla scena il bravo sig. Aristide Caneva che con molto garbo recitò il monologo *La mia serata d'onore.* Al bravo brillante che colla sua ricomparsa, speriamo rialzerà le sorti della recitazione, la direzione dell'Istituto regalò un magnifico orologio d'oro.

Seguì un animato festino di famiglia che si protrasse fin dopo la mezzanotte.

L'orchestra, diretta dal sig. Rambaldo Marcotti, suonò egregiamente i ballabili del nuovo repertorio.

Un suicidio?

Ci si informa che stamattina verso le 6 e mezzo, alcuni operai che venivano in città per ragioni di lavoro, rinvennero, sulla neve, lungo la scarpata del Ledra oltre Godia, un vestito da uomo, un cappello e un paio di scarpe, il tutto in condizioni abbastanza buone e lascianti ritenere fossero quegli oggetti appartenuti a persona di condizione civile.

La scoperta impressionò quei buoni operai, i quali pensando subito potesse essere accaduto un fatto doloroso, per buon tratto percorsero, fiancheggiando, il canale, nell'intendimento di scoprire qualche cosa e di venir forse anche in aiuto di un disgraziato.

Ma le loro investigazioni riuscirono infruttuose e dovettero proseguire il loro cammino senza ulteriori indagini anche perchè si faceva tarda l'ora per trovarsi al lavoro.

Di tale rinvenimento avvertirono però un contadino che poco dopo incontrarono per via.

Lungo il Ledra, stamane, si son fatte reiterate ricerche ma con risultato assolutamente negativo.

Crediamo che le investigazioni continueranno oggi.

BENEFICENZE

Il sig. cav. Leonardo Rizzani volendo sia ricordata la memoria dell'amatissimo fratello suo ing. cav. Gio. Batta Rizzani ha elargito alla Società dei Veterani e Reduci la somma di lire 50 perchè vengano distribuite ai soci più vecchi e più poveri. La Presidenza ringrazia.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Mason Enrico: Dorta Pietro 1, Calzoleria Martincigh 1, rag. Fabris Giuseppe 1, Annunziata Pozzecco ved. Luigi Riva 3, Pelizzo Leonardo 5, Famiglia Alessi 2, Micoli Toscano Luigi 2, Moretti Giovanni 2, Fanna Antonio 1, Ceschiutti Giuseppina 1, Malagnini Giacomo 1, Battocchi Giuseppe 1, Famiglia Girardini 2, Pres. Dabalà Giuseppe 5, avv. Girardini e Nardini 1, Bellina Giuseppe 1, Biasutti Antonio 1, Giusto Perugia 10, Famiglia Morelli De Rossi 5, Lodovico Bon 2, Famiglia D.r Zambelli 1, Agosti Leonardo 1, Famiglia Malignani 1.

Co. Colombatti Caterina ved. Ottelio: Dorta Pietro lire 1.

Milanopulo Caterina ved. Fioritto: Dorta Pietro lire 1.

Gori Giuseppe: Dorta Pietro lire 1, Moretti Giovanni 2, Cosmi Cosmo lire 1.

Maria Urban-Bottos: rag. Fabris Giuseppe lire 1, Cosmi Cosmo 1.

D'Orlando Caterina di Martignacco: Pietro Angeli lire 1.

cav. Alfonso Ciconi: avv. Girardini e Nardini lire 1.

cav. Gaetano Gibelli: Famiglia Zambelli lire 5, famiglia Malignani 2.

All' « Ospizio Tomadini » in morte di:

Eleonora Pagani: Stefano Masciadri lire 5.

Bidossi Alessandro: Stefano Masciadri lire 5.

Enrico Mason: Stefano Masciadri L. 5.

Eleonora Pagani: Michelini Camillo: lire 1.

Suor Margherita Maria delle Dimesse: Famiglia del prof. Bernardi lire 1.

In sostituzione fiori nei funebri del compianto E. Mason: Famiglie Sieckanberger, Guillermi, Hanzniger, Zotti, Morpurgo, Strasser lire 60.

Alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

Alessandro Moro: Famiglia Bondi lire 1, co. Antonio Romano 1.

Arturo Trani: Famiglia Bondi lire 1.

Eleonora Folini Pagani: co. Antonio Romano lire 2.

Valentino Marcotti: co. Antonio Romano lire 1.

Co. Caterina Colombatti-Ottelio: co. Antonio Romano lire 2, famiglia Silvio Moro 2.

Maria Bottos: Gio. Batta Gasparotti lire 1, Luigi Ruter 1.

Giuseppe Citta: Fratelli Schiavi lire 1.

Gli esami di elettore. — Le prove d'esame per acquisire il diritto elettorale seguiranno nell'ex stabilimento scolastico di via dei Teatri nei giorni 22, 24, 29 gennaio, 5, 7, 12, 14, 19 e 21 febbraio alle ore nove e mezzo, davanti al pretore del I Mandamento.

Finora le domande sono 560, ma a queste si aggiungeranno delle altre.

Ricorso respinto. Il Ministero delle Finanze ha respinto il ricorso presentato da parecchi abitanti del suburbio Cussignacco contro l'assegnazione di una privativa al sig. Aloisio anzichè al sig. Leopoldo Castenetto.

Il ricorso fu respinto perchè il Castenetto non si fece concorrente quando fu bandito il concorso e fu ritenuto che la Giunta Municipale non poteva agire diversamente.

Necrologio. Ieri sera si è spento dopo due soli giorni di malattia, in tarda età il signor Ciro Biasutti padre del capo-stazione principale di Udine.

All'egregio uomo nuovamente colpito dalla sventura (circa quindici giorni fa morì la madre della sua consorte) inviamo sincere condoglianze.

—

I funerali avranno luogo domani 21 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla stazione ferroviaria.

LA QUESTIONE DELLA FRONTIERA ORIENTALE

Roma, 19. — Vi posso assicurare che la questione della difesa della frontiera orientale verrà portata alla Camera nei primi giorni dopo l'apertura.

I processi contro i triestini a Vienna

Vienna, 20. Il dibattimento contro il triestino Felice Vidusso, accusato di perturbazione dell'ordine pubblico, si terrà il 6 febbraio dinanzi a questa Corte d'Assise, sotto la presidenza del consigliere d'appello dott. Wacht.

Per il processo sono citati parecchi testimoni triestini e due periti calligrafi. Oggi fu comunicato al sig. Vidusso, nella sua cella, il giorno del dibattimento. Sarà difeso dall'avvocato Breitner di Trieste.

La lotta elettorale in Ungheria

Un preteso attentato contro Tisza

Budapest, 19. — I giornali di stamane narrano che il conte Tisza mentre, sabato scorso, usciva dal banchetto dato in onore del ministro alla difesa, era stato assalito da un giovanotto, che gli menò una bastonata.

Il giovanotto sarebbe fuggito senza poter essere raggiunto dalla polizia. Da informazioni attinte a fonte competente, si rileva però che la notizia è falsa.

3 morti e trentacinque feriti

Budapest, 19. — Finora si ebbero in provincia, per la lotta elettorale, 3 morti e 35 feriti.

Dott. I. Furlani, Direttore

Principgh Luigi, gerente responsabile

Nelle ore della sera del 18 gennaio dopo brevissima malattia spirava serenamente in Padova il

conte Giambattista Gazzola

d'anni 73.

I figliastri cav. Giorgio Gaspari e Pietro Gaspari con la consorte Noemi Biaggini; il fratello co. Carlo con la consorte co. Malvina e il loro figli, co. Giovanni, tenente di vascello, co. Giuseppe, tenente di fanteria con la consorte co. Lina Suzzi, contessina Pisana, co. Ziglia Gazzola in Sacchini col consorte avv. Gaetano addoloratissimi ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Serve la presente come partecipazione personale.

Alla nobile e distinta famiglia Gaspari di Latisana inviamo le nostre più vive condoglianze per il grave lutto che l'ha colpita. (*N. d. R.*)

Ringraziamento

La famiglia ed i congiunti tutti del compianto sig. Rizzani Ing. cav. G. Batta, profondamente commossi, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutte le Autorità nonchè a tutte quelle gentili persone che, coll'intervento ai funerali od in qualsiasi altro modo, vollero dare l'ultimo tributo d'affetto e di stima al loro amatissimo Estinto, e chiedono d'essere compatiti per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi in tanta jattura.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—